

LA CENTRALE ELETTRICA DI SERMIDE

Edipower a processo per inquinamento

Metalli e solfati trovati nei terreni vicino alle vasche di raccolta delle ceneri

di Francesco Romani

SERMIDE. Le ceneri derivanti dalla pulizia degli elettrofiltri della centrale termoelettrica erano state stoccate in vasche all'interno dello stabilimento. Ma nel tempo il terreno esterno ed anche le falde superfic-

Sul banco degli imputati per la violazione del cosiddetto decreto Ronchi, l'attuale direttore della centrale, Carlo Rabbi e il suo predecessore Giuseppe Azzone. Entrambi sono stati difesi dagli avvocati Crippa e Ghisi (studio Lieto di Mantova). Dopo l'audizione di un tecnico dell'Arpa (Segala) il processo è stato aggiornato al 18 aprile.

La vicenda prende origine nel 1988 quando inizia ad essere riscontrata nelle falde la presenza di nichel e solfati. In particolare la concentrazione è evidente nella zona circostante le vasche di stoccaggio dove finiscono le ceneri dei FUMI raccolte dagli elettrofiltri. La centrale sorge a scaval-

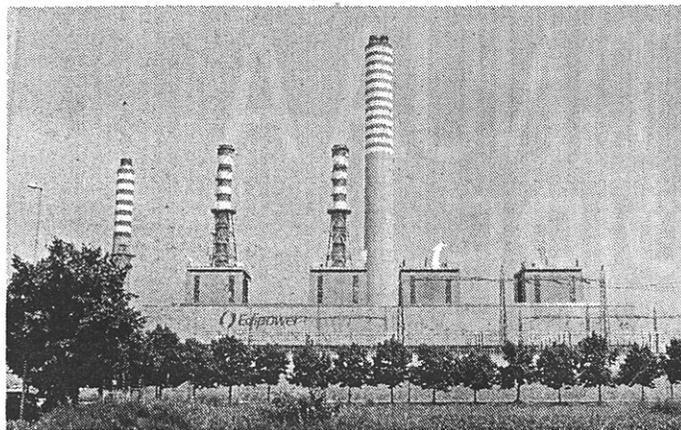
co di due Comuni e gli allora sindaci di Sermide e Carbonara, Porta e Pradella emettono due diffide per imporre al gestore, a quel tempo l'Enel, di mettere in sicurezza queste vasche. Risultava assurdo, infatti, «ripulire» l'aria dei camini e poi inquinare con queste ceneri acqua e terreno. Ne nasce un contenzioso che vede il Pmip, la struttura tecnica di verifica e controllo ambientale (oggi Arpa), costantemente in prima fila nell'eseguire i monitoraggi. Tant'è che la documentazione è continua dal '98 al 2005, quando con l'entrata in servizio dei turbogas gli elettrofiltri perdono la loro funzionalità.

Dal marzo del 2003 all'Enel

ciali risultarono inquinate da questi residui. Per questo, a conclusione di un'indagine durata 8 anni, il Tribunale aveva condannato l'attuale proprietario, l'Edipower, al pagamento di 50mila euro. L'azienda si è opposta preferendo il processo che è iniziato ieri.

subentra il nuovo proprietario Edipower che, secondo l'accusa, non rimuove la causa d'inquinamento «ereditata» dalla precedente gestione. Nel tempo, Pmip e Arpa, rilevano attraverso i piezometri, cioè le sonde infisse nel terreno, il costante superamento di parametri di legge, dai solfati, al nichel, ai metalli pesanti.

Lo stoccaggio a Sermide, avveniva in tre distinte vasche capaci di contenere circa 2mila tonnellate di ceneri. La produzione annua a pieno regime della centrale era però di 8mila tonnellate. Enel, e poi Edipower, provvedeva a svuotamenti periodici (in media una volta al mese) per porta-



La centrale termoelettrica di Sermide

re il materiale attraverso la ditta specializzata, la Geonova di Veduggio (Tv), nella discarica attrezzata a Riese Pio X. Le ceneri sono classificate come «rifiuti pericolosi non tossico-nocivi».

L'inquinamento, secondo

quanto ricostruito, sarebbe partito da due vasche dismesse costituite da teli plastici posati su un sottofondo di plastica. Le ceneri venivano depositate a cielo aperto e spruzzate d'acqua per evitare la dispersione del vento.